



# ATTI

ACCADEMIA PROPERZIANA DEL SUBASIO

Serie IX ~ n. 1 ~ Assisi 2019

ISSN 2612-3509

ATTI DELL'ACCADEMIA PROPERZIANA DEL SUBASIO DI ASSISI

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Perugia, 159 – 18 maggio 1954

*Comitato scientifico*

Attilio Bartoli Langeli, Giorgio Bonamente, Stefano Brufani, Giuseppe Buffon,  
Tommaso Calì, Rita Chiacchella, Galliano Ciliberti, Maria Ciotti,  
Nicolangelo D'Acunto, Konrad Eisenbichler, Anna Esposito, Paolo Fedeli,  
Carla Frova, Luca La Rovere, Elvio Lunghi, Maria Mansella, Alberto Melelli,  
Raimondo Michetti, Francesco Marcattili, Marco Mondini, Stefania Petrillo,  
Pascale Rihouet, Francesco Santucci, Donatella Scortecci, Lorenzo Spezia,  
Fausto Tuscano, Pasquale Tuscano, Layla Yawn, Stefania Zucchini

*Direttore responsabile*

Daniele Sini

*Redazione*

Giorgio Bonamente, Paolo Capitanucci, Chiara Coletti, Damiano Frascarelli,  
Lucia Pallaracci (segretario), Cristina Roccaforte, Daniele Sini

*Tutti i testi proposti per la pubblicazione all'Accademia Properziana del Subasio sono preventivamente vagliati dalla Redazione, dal Comitato scientifico e da due lettori anonimi, scelti in base alle competenze disciplinari.*

---

Accademia Properziana del Subasio di Assisi  
Palazzo Vallemani, via S. Francesco 12, 06081 Assisi  
[info@accademiaproperziana.eu](mailto:info@accademiaproperziana.eu)  
[www.accademiaproperziana.eu](http://www.accademiaproperziana.eu)

---

Prezzo: euro 35,00

Da versare su c/c postale n. 14569065

o con bonifico su c/c bancario IT4010200838278000029424014

intestati a: Accademia Properziana del Subasio Assisi

Questo numero segue al n. 1 della Serie VIII (2015), edito nel 2016.

MARIA FEDERICA PETRACCIA

CAPIDAS A PROPOSITO.  
NOTE STORICO-PROSOPOGRAFICHE  
A MARGINE DI CIL XI 5390\*

“È forse un errore, a stretto rigore, considerare le iscrizioni umbre minori in funzione delle tavole iguvine: ma quantità e qualità proporzionale rendono ciò, di fatto, inevitabile. La deformazione prospettica è peraltro compensata dal fatto che queste permettono di estendere a tutta la compagine umbra, le caratteristiche rilevabili dalle tavole (naturalmente con le variazioni del caso), constatabili, inferibili o anche solo preventivabili a lume di buon senso. Di converso esse integrano, confermano, danno consistenza ai dati offerti dalle tavole oltre il dubbio – metodicamente corretto ma, specialmente per questi dati esterni, infondato, – che l’assetto giuridico sia una particolarità di Gubbio e, in Gubbio, dell’assetto sacrale ‘Atiedio’ e dell’archivio da questo promanante di cui le tavole sono riflesso su bronzo”<sup>1</sup>.

CIL XI, 5389 = Ve 236 = ERAssisi 25 = *Raccolte Comunali di Assisi*, 2005, pp. 76-78 ad nr. 2 (Asdrubali Pentiti) = EDR 25339 = *Suppl.It. XXIII*, 2006, p. 276 ad nr. 5389 (Zuddas), da Assisi (in caratteri latini, ma di fondo linguistico ed istituzionale locale)<sup>2</sup>:

*ager emps et / termnas obt(ur) / c. u. uistinie(r) / ner. t. babr. / maronatei / uois. ner. propartie(r) / t. u. uoisinier / sacre stabu*

---

\* Un sentito ringraziamento va innanzitutto a Paolo Poccetti senza il quale questo lavoro non avrebbe mai visto la luce, e poi a Giorgio Bonamente, Guido Borghi, Gianluca Soricelli, Lorenzo Boragno ed Elisabetta Colagrossi.

<sup>1</sup> Prosdocimi 1978a, p. 628. Non condivisibile l’osservazione dell’autore secondo il quale “la presenza del questore nelle Tavole Iguvine (d’ora in avanti TI) propone l’eventualità che i maroni ne siano il corrispondente, con le funzioni questorie allargate all’edilità” (p. 629). Per le TI non si possono non citare Devoto 1948; Borgeaud 1982; Prosdocimi 1984; Ancillotti, Cerri 1996, Sisani 2009, pp. 185-192; Prosdocimi 2015.

<sup>2</sup> Sisani 2012, 4.1, p. 445. Cfr. Bonamente a, c.d.s.; Bonamente b, pp. 13-22.

Il testo inciso nel cippo confinario di Assisi<sup>3</sup> (Fig. 1), avente a che vedere con la delimitazione di un terreno pubblico e non sacro<sup>4</sup>, conferma il carattere pubblico dell'*obtur / ubtur*<sup>5</sup> e del *maro*, nonché la presenza in Assisi, nel II sec. a.C., di questi due collegi magistratuali 'italici'<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda l'*obtur / ubtur*, considerando i dati forniti dalle Tavole Iguvine (soprattutto la tav. V) è probabile che si tratti di suprema magistratura: in ciò non con uguaglianza rispetto al *kestur* (TI I a 23)<sup>7</sup>, "ma relegando quest'ultimo alla sua funzione (panitalica) erariale e penale, verisimilmente di ambito Atiedio. La collegialità a due dell'iscrizione assisiata lascia indecisi sul pari stato a Gubbio: di converso l'occorrenza, nelle tavole, di un solo OTHUR non è contro la collegialità, non più che lo sia nelle iovile (Prosdocimi fa qui riferimento alle Iovile Capuane) o altrove la menzione di un solo *meddix*.

I maroni non compaiono nelle tavole, mentre si trovano in *Ve 233* (da Fossato di Vico presso Gualdo Tadino):

*cibrar. Matrer. Bio. Eso / oseto. Cisterno. N. CLV/III / su. Maronato / u. l. uarie. T. c. fulonie.*

<sup>3</sup> Cfr. Gregori 2019, pp. 175-180; Gregori in c.d.s.

<sup>4</sup> Lo ritiene un *terminus* di area sacra Sisani 2009, pp. 199-200 nr. 19; p. 310 fig. 75.

<sup>5</sup> Prosdocimi 1978a, p. 628; cfr. Poccetti 1979, p. 190; Borgeaud 1982, pp. 43-55.

<sup>6</sup> Vale qui la pena di ricordare: Nazari 1900; Villar 1997.

<sup>7</sup> Sofferamoci per un attimo sulla funzione di *kestur* e sul fatto che dalle TI risulta che nel II sec. a.C. egli interveniva autoritativamente nella vita dei Fratelli Atiedii, controfirmandone i decreti e partecipando a certe sedute, con poteri non inferiori a quelli dell'OHTOR (Per quanto riguarda la datazione, *contra* Letta 1979, p. 60, che lo ritiene di età graccana). I dati attualmente in nostro possesso sulle primitive fasi di sviluppo delle varie comunità italiche non permettono di stabilire a quale di esse vada ascritta l'ideazione della questura ma soltanto di avanzare l'ipotesi che tale carica sia sorta grazie al comune apporto di tutte, Roma compresa. Tale ipotesi trova conferma in quanto scrive Mazzarino, il quale sostiene che non si può parlare tanto di una priorità romana o di una priorità italica, quanto piuttosto di "una comune cultura italica ed un corrispondente comune travaglio costituzionale in cui innovazioni ed esigenze di una città etrusca, latina od osca non restano senza eco negli stati vicini ed anzi spontaneamente si affermano, determinate da analoghi presupposti e condizioni". Mazzarino 2001, p. 175. Cfr. Petracchia 1988, pp. 332, 336.

e in *Ve* 234 (da Foligno):

*bio opset / marone / t. foltonio / se. Petinio*<sup>8</sup>.

L'assenza dei *marones* nelle tavole, non significa tuttavia che essi fossero assenti da Gubbio; l'occorrenza per opere pubbliche non indica necessariamente magistratura suprema ma piuttosto edilizia: qualcosa cioè di corrispondente agli *aediles* romani. Il nome locale rispetto a quello che altrove è un prestito (cfr. gli edili a Pompei) riproduce la corrispondenza 'questore = meddix decentasio' (cfr. il Cippo Abellano<sup>9</sup>).

Contro l'ipotesi del maronato inteso come suprema magistratura e non piuttosto come il corrispettivo 'italico' del romano *aedilis* sembra andare la presenza ad Assisi di sei *marones* ricordati nell'iscrizione monumentale conservata ancora *in situ* (esposta in calco al Museo Civico) e incisa sulla parete di una cisterna quadrangolare ora inglobata nella navata sinistra della Cattedrale di S. Rufino (Figg. 2a, b, c, d).

Assisi, Cattedrale di San Rufino. Fronte della cisterna (*CIL*, XI, 5390 cfr. p. 1388 = I<sup>2</sup> 2112 cfr. p. 1080 = *ILS* 5346 = *ILLRP* 550 = *Ve* 229 = *AE* 1991, 647 = *AE* 1997, 489 = *ERAssisi* 26 = *Raccolte Comunali di Assisi*, 2005, pp. 106-107 ad nr. 26 (Asdrubali Pentiti) = *EDR* 25340 = *Suppl.It.* XXIII, 2006, p. 278 ad nr. 5390 (Zuddas) = Zuddas 2007, pp. 278-279<sup>10</sup>.

*Post(umus) Mimesius C(ai) f(ilius), T(itus) Mimesius Sert(or)is f(ilius),  
Ner(o) Capidas C(ai) f(ilius) Ruf(us), / Ner(o) Babrius T(iti) f(ilius),  
C(aius) Capidas T(iti) f(ilius), C(ai) n(epos), V(ibi)us Voisienus  
T(iti) f(ilius) marones / murum ab fornice ad circum et fornecem  
cisternamq(ue) d(e) s(enatus) s(ententia) faciundum coiravere.*

Da quanto è possibile vedere dal calco attualmente conservato nel Museo Civico di Assisi, il *ductus* appare regolare, i segni di interpunzione sono costanti e quadrangolari<sup>11</sup>; la forma della M

<sup>8</sup> Prosdocimi 1978a, p. 629.

<sup>9</sup> Cfr. Prosdocimi 1978b, pp. 853-865; Petraccia c.d.s.

<sup>10</sup> Sisani 2006, p. 96, sottolinea come si tratti della più antica attestazione in Umbria di uso pubblico della lingua latina. Coarelli 1996, pp. 245-263.

<sup>11</sup> Il segno di interpunzione quadrangolare è il più antico attestato: cfr. Cagnat 1964, p. 28; Buonopane 2009, p. 109.

con i quattro tratti obliqui di uguale lunghezza e divaricati, della B con l'occhiello inferiore più sporgente e della P con l'occhiello molto aperto quasi squadrato e della R con coda diritta si trovano dall'inizio del II al I sec. a.C.; il nesso, riscontrabile nella A M in *cisternam* di solito si usa per incidere un numero inferiore di lettere, per risparmiare spazio oppure, come risulterebbe in questo caso, per ovviare all'errore di avere calcolato male lo spazio a disposizione per incidere la terza riga del testo<sup>12</sup>.

Dal punto di vista onomastico, va osservato che *Post(umus) Mimesius C(ai) f(ilius)* e *V(ibi)us Voisienus T(iti) f(ilius)* hanno due *praenomina* tra i più diffusi in epoca arcaica<sup>13</sup>.

Prosdocimi annota che alcuni gentilizi presenti nel cippo confinario e nell'epigrafe monumentale assisiati derivano da un etnico, così *Vistinius* (cfr. i Vestini), così *Voisienus* (cfr. *Volsinii*; etr. etnico *velznax*); *Capidas* se da *-at(i)s* ne ha il morfema (cfr. *Caselati-ager Caselati-* in TI II b e V b 8-18)<sup>14</sup>. Implicitamente, egli suggerisce quindi che anche *Capidas-at(is)* sia un 'nome' che origina da un etnico, derivante a sua volta dal toponimo *\*Capidum - \*ager Capidatis* non altrimenti attestato.

Il 'gentilizio' *Capidas* ha un unico altro riscontro epigrafico: si tratta di un testo proveniente da *Falerio Picenus* (regio V), il quale rende certa la declinazione nella forma propria degli etnonimi, con un dativo nella forma *Capidati* (CIL IX, 6078 = ILS 8648: *---]apidi C(ai) f(ilio) Capidati*).

<sup>12</sup> Cfr. Cagnat 1964, p. 24; Buonopane 2009, pp. 107-108.

<sup>13</sup> Cfr. Buonopane 2009, p. 142: Il *praenomen* era in origine "il nome personale del cittadino romano, e i più diffusi erano *Agrippa, Faustus, Lar, Numasios, Paullus, Postumus, Proculus, Vibius, Vopiscus*; questi, col tempo, non furono più adoperati come prenomi, ma si trasformarono in gentilizi o, più frequentemente, in cognomi".

<sup>14</sup> Prosdocimi 1978a, p. 629. Cfr. Sensi (Sensi 1983, p. 196 nota 15) il quale, riportando quanto dice Prosdocimi ... ma omettendo una parte della citazione, scrive: "A.L. Prosdocimi, L'Umbro, cit. p. 629 rileva le dipendenze da un etnico dei seguenti gentilizi: *Vistinius* cfr. *Vestini*, *Volsienus* cfr. *Volsinii*, *Capidas*, cfr. *ager Casilati*". Nel capitolo settimo della sua monumentale opera, *Le Tavole Iguvine. Preliminari all'interpretazione. La testualità: fatti e metodi*, Firenze, II, 3, 2015, p. 1017, Prosdocimi cita un altro etnico derivante da un toponimo non conosciuto: *\*Tarsinat(e)s*.

A parere di Paolo Poccetti, (con cui mi sono lungamente confrontata a proposito di *Capidas*) la validità di questa mia ipotesi, è segnalata dalla morfologia *-as, -atis* che trova un'ulteriore conferma nell'iscrizione da Falerone sopra ricordata. Il parallelo con *ager Casilas/Casilati* evocato da Prosdocimi, poi, fornirebbe un ulteriore supporto a questa proposta interpretativa. Tutto questo implica che deve essere esistito un toponimo di base non attestato, vale a dire *\*Capidum - \*ager Capidatis*<sup>15</sup>, da cui deriva *Capidas-atis*. Il fatto che non sia altrimenti noto non costituisce un problema.

In base alla posizione, nella formula onomastica *Capidas* nell'iscrizione di Assisi ha il ruolo di gentilizio, mentre in quella di Falerone (pur nella sua frammentarietà), per la stessa ragione, quella di *cognomen*. Ciò, a parere di Poccetti, non crea difficoltà perché dagli etnonimi possono derivarsi sia gentilizi sia *cognomina*. I due ruoli si distinguono solo per la posizione nella formula di denominazione. Gentilizi a base di etnonimi ce ne sono tanti e anche antichi (in latino come es. *Norbanus*, in umbro come es. *Nurtins* nell'iscrizione su meridiana da Bevagna, in osco come es. *Aadirans* in un'epigrafe pompeiana e in numerose iscrizioni etrusche anche arcaiche). Quindi non vi sarebbe alcuna difficoltà nel vedere in *Capidas* un gentilizio originatosi da un etnonimo. Più singolare (ma questo non è un ostacolo) è invece il fatto che l'etnonimo sia formato mediante il morfema *-as/-atis*<sup>16</sup> che in genere indica una pertinenza ad un territorio (appunto un *ager* come l'*ager Casilas* di cui sopra<sup>17</sup>) piuttosto che ad uno specifico insediamento o località. Ma anche questo, a parere di Poccetti non costituisce un problema, perché in un'iscrizione osca

---

<sup>15</sup> Cfr. Prosdocimi 2015, pp. 1034, 1045: "TI V b 14-15 *agre casiler piquier martier* 'dell'agro tlatio / casilo, del Picu Marzio'. Con Pico Marzio si intende il Piceno. Un quadro generale sulla classificazione e identificazione di etnici e toponimi nell'Italia antica e sui problemi a questi connessi, viene fornito da Poccetti 2008, p. 219, secondo il quale, lo studio dei nomi locali sconta ancora la carenza di raccolte sistematiche e della mancanza d'intersezione tra i vari ambiti dell'onomastica. "La lingua offre spesso la possibilità di percepire immediatamente il *prius* designativo, soprattutto attraverso marche di designazione morfologica".

<sup>16</sup> Quanto alla desinenza *-as /-atis*, Chase 1897, p. 118, dice: "The Umbrian frequently employed as gentiles *cognomina* in *-as /-atis*, which were derived from names of town as *Fulginas, Capidas*". Egli intende, quindi, *Capidas* come un *cognomen*, ed esso è inserito tra i *cognomina* anche in Salomies, Solin 1988, p. 353.

<sup>17</sup> V. *supra* n. 14.

c'è un *Saepinas* (usato come etnonimo) per definire un individuo di provenienza dal territorio di Sepino.

Il sospetto che Prosdocimi non ritenga *Vistinius*, *Volsienus* e *Capidas* dei gentilizi *strictu sensu*, bensì degli etnici umbri collocati laddove il sistema onomastico latino prevedeva il *nomen* e derivati da un toponimo<sup>18</sup>, sorge spontaneo quando, sempre a p. 629 del capitolo sull'Umbro<sup>19</sup>, l'illustre studioso ipotizza una soluzione onomastica affine a quella prospettata dal Peruzzi per il falisco Marco Acarcelinio<sup>20</sup>:

“persona senza *gens*, lui o antenato, cioè di origine servile. Ma non sarà il caso, almeno in questi termini: l'assenza del gentilizio classico potrebbe essere non nella base locale, ma nel rapporto 'locale ~ diritto di Roma', cioè non persone di origine servile, ma senza 'gens' dal punto di vista romano; o, forse più verosimile, (potenzialmente concomitante e non alternativa assoluta) una diversità di rapporto tra '*gentes* - territorio - diritto cittadino' tra Umbri e Roma”<sup>21</sup>.

Nell'ambiente culturale italico, già prima dell'affermarsi di Roma, sia che esso stia a significare l'unione etnica o il vincolo organizzativo<sup>22</sup>, il *nomen* è inteso come un puro e semplice “indicatore” e quanto da esso indicato finisce per apparire tutt'uno. Unicamente riferendoci

“a questo abito mentale, a questo orizzonte culturale, a questo realismo nominale (...) possiamo intendere non solo come ancora nel formarsi dell'esperienza romana repubblicana e del primo Principato taluni complessi di persone o di cose per i quali esisteva una qualificazione unificante potessero essere ritenuti sotto certi profili come *res*, ma anche il condizionamento e le possibilità che

---

<sup>18</sup> Cfr. Langslow 2012, pp. 289-309, il quale per quanto riguarda il collegamento che Prosdocimi fa tra *Capidas*, *ager Casilati* e *Casilinum*, ritiene *Capidas* un *cognomen* 'etnico'.

<sup>19</sup> Prosdocimi 1978a, p. 629.

<sup>20</sup> *CIL* XI 3159. Cfr. Peruzzi 1963, pp. 435-446.

<sup>21</sup> Prosdocimi 1978a, p. 629. Sull'uso dell'etnico come *nomen* nelle Tavole Iguvine, cfr. Prosdocimi 2015, pp. 1023-1027 (in cui parla dei Tadinati e dei Safini / Sabini).

<sup>22</sup> Orestano 1968, p. 114. Per quanto attiene al concetto di 'nome etnico' è fondamentale quanto afferma Prosdocimi 2015, pp. 1009-1015.



queste vedute determinarono negli svolgimenti successivi”<sup>23</sup>. Il termine *nomen*, ancora nel II sec. a.C., epoca in cui si collocherebbe cronologicamente l’epigrafe assisiate, non serve tanto ad individuare la cosa di cui si parla, ma la cosa stessa, evocata ed espressa attraverso “il nome che la fa essere quella che è, il nome che la fa ‘esistere’ ed afferma la sua essenza. Essa stessa ‘è’ il suo *nomen*, si manifesta e si immedesima nel suo *nomen*”.

Un’ultima osservazione, relativa all’onomastica dei sei *marones* ricordati nell’iscrizione monumentale conservata ancora *in situ* sulla parete esterna della cisterna, lungo la navata sinistra della Cattedrale di S. Rufino: un solo magistrato, *Ner(o) Capidas C(ai) f(ilius) Ruf(us)*, reca il *cognomen*<sup>24</sup>.

Ma *Capidas*, oltre che nelle due epigrafi sopra ricordate e provenienti una da *Asisium* e l’altra da *Falerio Picenus*, ha qualche riscontro nelle fonti letterarie?

Accade che *cāpīdas* sia attestato da Lucilio con il significato di ‘vaso, ciotola, contenitore’<sup>25</sup>, dove le prime due vocali sono sicuramente brevi (mentre nell’iscrizione non lo possiamo sapere) e l’ultima è incerta, perché si capisce solo che è un accusativo femminile plurale<sup>26</sup>. L’eventualità che *cāpīdas* di Lucilio (in tal caso *cāpīdās*) sia davvero l’accusativo plurale di *\*cāpīdā*, *\*cāpīdāe* è verosimile; certo, *\*cāpīdā*, *\*cāpīdāe* non è attestato, ma il *nōmēn Capidās*, se è davvero un etnico, potrebbe essere derivato, come si è già avuto modo di osservare, da un toponimo *\*Capidum* (forse *\*Kāpīdā* > umbro *\*Kapiro*) - *\*ager Capidatis* : non è indispensabile che *Capidās* sia formato su un tema in consonante (*\*Kāpīd-*), anzi una leggera distinzione formale rispetto al nome comune (*\*kāp-īd-s*) rende più verosimile il rapporto

<sup>23</sup> Orestano 1968, p. 116. Pienamente d’accordo con lui è Prosdocimi 2015, p. 1005.

<sup>24</sup> Kajanto 1965, pp. 26-27, 30, 37, 64-65, 121, 134, 164, 229; Solin 1996, pp. 54, 56. Cfr. Buonopane 2009, p. 148.

<sup>25</sup> Lucil. (180-102 a.C.), *Sat.* IX 1, 319: *Hinc ancilia, ab hoc capidasque repertas*. Cfr. Walde, Hofmann 1982, p. 160; Untermann 2000, p. 368; Ernout, Meillet 2001, p. 97. In Forcellini 1805, p. 520, troviamo non *capis -idis* (oppure *capidas - atis*) ma *capedo - edinis*; anche *capis -idis*, comunque, ha il significato di un “genus vasis in sacris olim adhibiti” e in questa forma si trova, oltre che in Varrone, anche in Livio, Plinio, Petronio e nei Glossatori.

<sup>26</sup> Degno di attenzione appare il fatto che *capidas* lo si ritrova, nel IV sec. d.C. e sempre nel caso accusativo plurale, in Prisciano nel suo *Rerum Medicarum Libri Quatuor*.

derivazionale (il toponimo non sarà stato un ‘vaso’ *tout court*, bensì piuttosto una località ‘capiente’ o simili, quindi connessa al nome del vaso solo a livello etimologico).

La chiusa dell’epigrafe con *d(e) s(enatus) s(ententia) faciundum coiravere* rende evidente che i magistrati risultano agire su delibera del locale ordine decurionale, qui regolarmente menzionata.

L’ipotesi che va per la maggiore è che si tratti di tre coppie di magistrati che si sono succedute (una coppia all’anno) nei tre anni che richiese la costruzione della cisterna, del circo e del muro di terrazzamento. Si ritiene piuttosto, in questo allineandosi con quanto già sostenuto da Letta nel 1979<sup>27</sup>, che si tratti di un collegio di sei *marones/aediles* che si sarebbero occupati del piano di urbanizzazione e/o di rinnovamento urbanistico di Assisi<sup>28</sup>; essi sarebbero rimasti in carica insieme (non una coppia all’anno) per tutto il tempo necessario per l’attuazione dei lavori. Il fatto che siano rimasti in carica più di un anno è dovuto semplicemente alla necessità di costituire una sorta di commissione ‘straordinaria’ speciale, con compiti limitati e subordinata al senato locale ‘responsabile’ della sua nomina.

Quanto al finanziamento di questi edifici di pubblica utilità, deliberato nella maggior parte dei casi dai consigli locali, è evidente che esso fosse di carattere pubblico; tale precisazione doveva sembrare superflua, per cui essa non compare. Parimenti non si ritenne necessario specificare l’entità della somma spesa, come si riscontra anche nella maggioranza delle comunità italiche<sup>29</sup>.

Le proposte di datazione avanzate finora per l’iscrizione monumentale di Assisi in cui sono presenti sei *marones* (magistratura collegiale assimilabile all’edilità), due dei quali si chiamano *Capidas* sono le seguenti: il decennio sillano che seguì la guerra sociale; 80-70 a.C.; fine II sec. a.C.; 110-90 a.C.; 140-110 a.C.; decenni intorno alla metà del II sec. a.C.

Il notissimo documento epigrafico menziona l’esecuzione di un *murum ab fornice ad circum et fornicem cisternamq(ue)*. L’uso del latino ne ha fatto spesso proporre una datazione agli anni immedia-

<sup>27</sup> Letta 1979, p. 55.

<sup>28</sup> Sul nuovo volto urbano di *Asisium* e sulla serie di interventi che lo caratterizzano cfr. Sisani 2009, pp. 85-86.

<sup>29</sup> Cfr. Gregori 2013, p. 506.

tamente successivi alla guerra sociale. A parere di Coarelli, questo dato, supportato da quello archeologico e dalle caratteristiche paleografiche, lungi dal dimostrare la permanenza dei magistrati locali nei primi anni del municipio, “attesta invece l’introduzione del latino come lingua ufficiale in una città federata fin dai decenni centrali del II secolo a.C.”<sup>30</sup>.

A supporto di questa proposta di datazione, vi è un altro importante elemento: sia sull’iscrizione monumentale di cui sopra, sia sul testo in lingua umbra e caratteri latini inciso sul cippo confinario rinvenuto nei pressi di Ospedalichio (frazione di di Bastia Umbra), è menzionato *Ner(o) Babrius T(iti) f(ilius)*, il quale è uno dei due *marones* subordinati ai due *ubtur* i quali, nel loro insieme, costituiscono il collegio quadrimembre posto a capo della città<sup>31</sup>. Se si accetta l’ipotesi che non si tratti di un caso di omonimia con il *Ner(o) Babrius T(iti) f(ilius)* dell’epigrafe di S. Rufino bensì del medesimo personaggio<sup>32</sup>, entrambe le epigrafi andrebbero ascritte alla metà, se non addirittura alla prima metà del II sec. a.C.

## INDICE DEI TESTI CITATI

- Ancillotti, Cerri 1996 = Augusto Ancillotti, Romolo Cerri, *Le Tavole di Gubbio e la civiltà degli Umbri*, Perugia, Jama, 1996
- Bonamente a, c.d.s. = Giorgio Bonamente, *Properzio in Assisi e a Roma*, in *I generi letterari in Properzio: modelli e fortuna*. Atti del XXII Convegno internazionale, Assisi - Spello 24-27 maggio 2018, a cura di Giorgio Bonamente, Roberto Cristofoli, Carlo Santini, Turnhout, Brepols, c.d.s.
- Bonamente b, c.d.s. = Giorgio Bonamente, *I Properzi di Assisi*, in “Atti dell’Accademia Properziana del Subasio”, s. IX, (2019), pp. 13-22.
- Borgeaud 1982 = Willy Alfred Borgeaud, *Fasti Umbrici. Études sur le vocabulaire et le rituel des Tables eugubines*, Ottawa, Éditions de l’Université de Ottawa, 1982 (Collections d’études anciennes de l’Université d’Ottawa, 1)

---

<sup>30</sup> Coarelli 1996, p. 249; cfr. Coarelli 1991, pp. 5-22; Sisani 2006, p. 92; Sisani 2009; Gregori 2013, p. 504; Robinson, Sironen 2013, pp. 251-261.

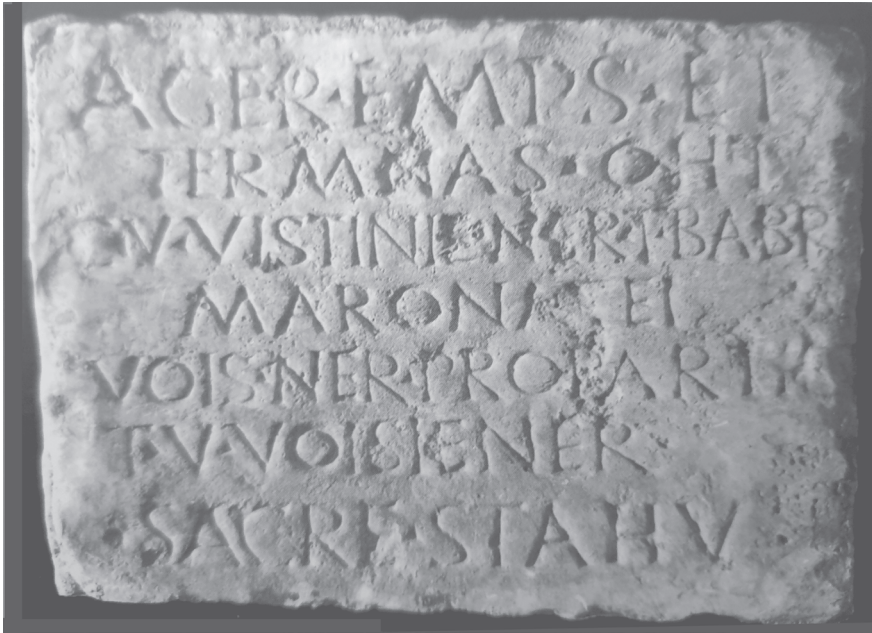
<sup>31</sup> Cfr. da ultimo Sisani 2009, p. 141.

<sup>32</sup> Questa ipotesi era già stata avanzata da Bücheler 1883, p. 172.

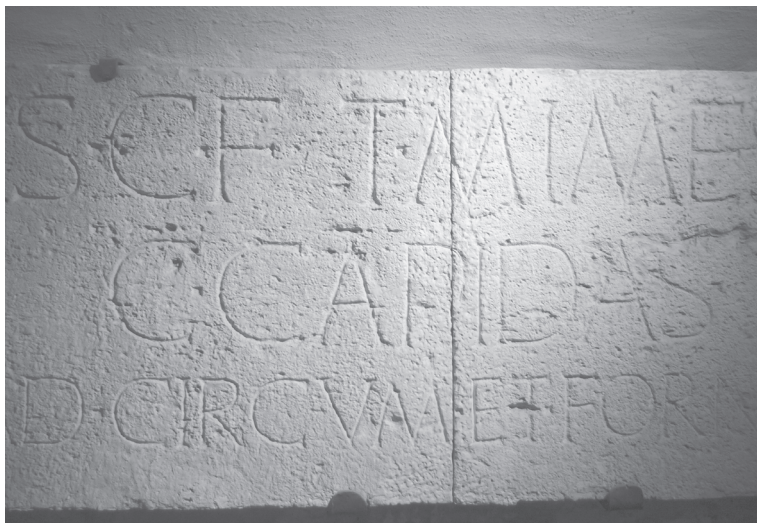
- Bücheler 1883 = Franz Bücheler, *Umbrica*, Bonnae, apud Max Cohen et filius, 1883
- Buonopane 2009 = Alfredo Buonopane, *Manuale di epigrafia latina*, Roma, Carocci, 2009
- Cagnat 1964 = Rene Cagnat, *Cours d'epigraphie latine*, Roma, L'Erma di Bretschneide, 1964<sup>4</sup>
- Coarelli 1991 = Filippo Coarelli, *Assisi repubblicana: riflessioni su un caso di auto-romanizzazione*, in "Atti Accademia Propeziana del Subasio", Serie VI, 19 (1991), pp. 5-22
- Coarelli 1996 = Filippo Coarelli, *da Assisi a Roma. Architettura pubblica e promozione sociale in una città dell'Umbria*, in *Assisi e gli Umbri nell'antichità*. Atti del Convegno Internazionale Assisi, 18-21 dicembre 1991, a cura di Giorgio Bonamente e Filippo Coarelli, Assisi, Accademia Propeziana del Subasio-Università degli Studi di Perugia, 1996, pp. 245-263
- Devoto 1948 = Giacomo Devoto, *Le tavole di Gubbio*, Firenze, Sansoni, 1948
- Ernout, Meillet 2001 = Alfred Ernout, Antoine Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*<sup>4</sup>, Paris, Klincksieck, 2001
- Forcellini 1805 = Egidio Forcellini, *Lexicon Totius Latinitatis*, Patavii I 1805
- Letta 1979 = Cesare Letta, *Magistrature italiche e magistrature municipali: continuità o frattura?*, in Enrico Campanile, Cesare Letta, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa, Giardini, 1979
- Chase 1897 = Geroge Davis Chase, *The origin of Roman Praenomina*, in "Harvard Studies in Classical Philology", VIII (1897), pp. 103-184
- Gregori 2013 = Gian Luca Gregori, *Il contributo dell'epigrafia allo studio delle cinte murarie dell'Italia repubblicana*, in *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*. Atti del Convegno Internazionale Università di Roma Sapienza, Roma, 7-9 maggio 2012, a cura di Gilda Bartoloni, Laura Maria Michetti, Roma, Quasar, 2013, pp. 503-506
- Gregori 2019 = Gian Luca Gregori, *Cippus o terminus? Problemi di terminologia epigrafica nella definizione degli spazi pubblici di Roma*, in *I confini di Roma*. Atti del Convegno Internazionale, Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio-2 giugno 2018), a cura di in Rachele Dubbini, Pisa, ETS, 2019, pp. 175-180
- Gregori in c.d.s. = Gian Luca Gregori, *I perimetri urbani: tipologie e formulari dei termini pubblici entro il III miglio e la definizione epigrafica degli spazi privati non funerari a Roma*, in O. Dally (cur.), *Die Grenzen Roms in der Antike*, in c.d.s.

- Kajanto 1965 = Iiro Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors, 1965
- Langslow 2012 = David Langslow, *Integration identity and language schift: strengths and weaknesses of the 'linguistic' evidence*, in *Processes of Integration and Identity Formation in the Roman Republic*, a cura di Saskia T. Roselaar, Leiden-Boston, Brill, 2012, pp. 289-309
- Mazzarino 1945 = Santo Mazzarino, *Dalla monarchia allo stato repubblicano: ricerche di storia romana arcaica*, Milano, BUR, 2001
- Nazari 1900 = O. Nazari, *I dialetti italici. Grammatica, iscrizioni, versione, lessico*, Milano, Hoepli, 1900
- Orestano 1968 = Riccardo Orestano, *Il "problema delle persone giuridiche" in diritto romano*, Torino, Giappichelli, 1968
- Peruzzi 1963 = Emilio Peruzzi, *Un homo novus di Falerii*, in "La Parola del Passato", XVIII (1963), pp. 435-446
- Petraccia 1988 = Maria Federica Petraccia, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma, Don Bosco, 1988 (Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la storia antica, 61)
- Petraccia c.d.s. = Maria Federica Petraccia, *The Cippus Abellanus and the dispute between two Campanian communities*, in *The Roman Senate as arbiter during the Second Century BC. Two exemplary case studies: the Cippus Abellanus and the Polcevera Tablet*, edited by Valentina Casella, Maria Federica Petraccia, Turnhout, Brepols c.d.s.
- Pocchetti 1979 = Paolo Pocchetti, *Nuovi documenti italici a complemento del manuale di Emil Vetter*, Pisa, Giardini, 1979
- Pocchetti 2008 = Paolo Pocchetti, *Scoprire, classificare analizzare etnici e toponimi dell'Italia antica: quadro generale, problemi metodologici e progetti*, in *Celtic and other Languages in ancient Europe*, edited by Juan Luis Garcia Alonso, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 2008, pp. 213-232
- Prosdocimi 1978a = Aldo Luigi Prosdocimi, *L'Umbro*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VI, Roma, Biblioteca di storia patria, 1978, pp. 585-639
- Prosdocimi 1978b = Aldo Luigi Prosdocimi, *L'Oscio*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VI, Roma, Biblioteca di storia patria, 1978, pp. 853-865
- Prosdocimi 1984 = Aldo Luigi Prosdocimi, *Le Tavole Iguvine*, I, Firenze, Leo S. Olschki, 1984
- Prosdocimi 2015 = Aldo Luigi Prosdocimi, *Le Tavole Iguvine. Preliminari all'interpretazione. La testualità: fatti e metodi*, II, Firenze, Leo S. Olschki, 2015

- Robinson, Sironen 2013 = Elizabeth Robinson, Timo Sironen, *A new inscription in Oscan from Larinum: decisive evidence in favor of a local cult of Mars and Mater (Deum?)*, in “*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*” 185 (2013), pp. 251-261
- Salomies, Solin 1988 = Olli Salomies, Heikki Solin, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann, 1988-1994
- Sensi 1983 = Luigi Sensi, *Assisi: aspetti prosopografici*, in *Les bourgeoisies municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J. C.*, Actes du Colloque International du CNRS, n. 609, Naples 7-10 décembre 1981, Paris-Naples, Publications du Centre Jean Bérard, Editions du CNRS, 1983, pp. 189-198 (Collection du Centre Jean Bérard, 6)
- Sisani 2006 = Simone Sisani, *Umbria Marche*, Roma-Bari, Laterza, 2006
- Sisani 2009: Simone Sisani, *Umbrorum gens antiquissima Italiae. Studi sulla società e le istituzioni dell'Umbria preromana*, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia 2009 (Biblioteca della Deputazione di storia patria per l'Umbria, 5)
- Sisani 2012 = Simone Sisani, *I rapporti tra Mevania e Hispellum*, in *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*. Atti del 19° convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria, a cura di Giuseppe Della Fina, Roma, Quasar, 2012, 4.1, pp. 409-463 (Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, 19)
- Solin 1996 = Heikki Solin, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart, F. Steiner, 1996
- Untermann 2000 = Jürgen Untermann, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, in *Handbuch der italischen Dialekte*, begründet von Emil Vetter, vol. 3, Heidelberg, Winter, 2000 (Indogermanische Bibliothek, 1. Reihe, Lehr- und Handbücher)
- Villar 1997 = Francisco Villar, *Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa. Lingua e storia*, Bologna, Il mulino, 1997
- Walde, Hofmann 1982 = Alois Walde, Johann Baptist Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*<sup>5</sup>, I, Heidelberg, Winter, 1982 (Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher)



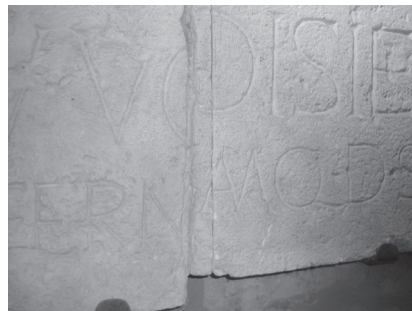
*Fig. 1 – “Cippo confinario da Ospedalichio - frazione di Bastia Umbra”.*



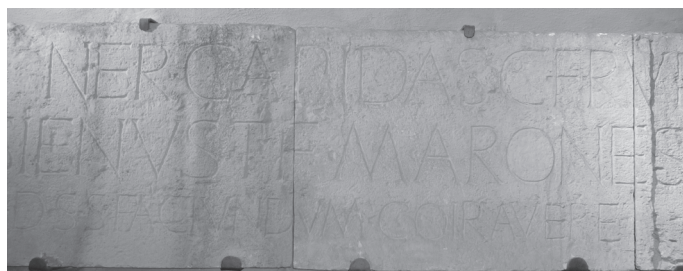
*Fig. 2a – Iscrizione su opera pubblica conservata nella Cattedrale di S. Rufino di Assisi.*



*Fig. 2b – Particolare.*



*Fig. 2c – Particolare.*



*Fig. 2d – Particolare.*



## INDICE GENERALE

REDAZIONE, *Nota ai lettori*..... pag. 5

### « PROPERTIANA »

GIORGIO BONAMENTE, *I Properzi di Assisi*..... » 13

MARIA FEDERICA PETRACCIA, *Capidas a proposito. Note storico-prosopografiche a margine di CIL XI 5390*..... » 23

### MISCELLANEA

FRANCESCO SANTUCCI, *L'antica « bailia di Mosciole e Petrata »*..... » 39

GIULIA BECEVELLO, *Riscoprire l'antico: il Tempio di Minerva ad Assisi e Andrea Palladio*..... » 59

RAMONA ANDRICCIOLA, *La vita e l'attività di Nicolò Sermattei vescovo di Assisi (1701-1780)*..... » 89

MICHELE MORICONI, *Una storia familiare complessa: i Fiumi Sermattei della Genga di Assisi (secc. XVII-XIX)*..... » 109

PAOLA MERCURELLI SALARI, *Girolamo e Francesco Cilleni Nepis disegnatori e collezionisti in Assisi*..... » 129

ANTONIO MENCARELLI, *Il concerto comunale di Assisi (1856-1961). Storia di una banda che non c'è più*..... » 163

LILA YAWN, *Il Calendimaggio di Assisi e la sua città: vademecum per curiosi principianti (2015)*..... » 191

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Presentazione del volume di Francesco Santucci, *Nuove testimonianze storiche sul palazzo vescovile di Assisi*, Assisi, Circolo del Subasio, 2018 - 26 agosto 2018, 'Sala della Spogliazione' del Palazzo Vescovile di Assisi (Attilio Bartoli Langeli)..... » 219

<i>I Medici al Sacro Convento: una donazione di Cosimo III (1695)</i> (Riccardo Spinelli) . . . . .	pag. 226
<i>La scienza in convento nel III centenario della morte di Vincenzo Coronelli francescano e uomo di scienza</i> , Assisi, Sacro Convento di S. Francesco, mostra (19 novembre 18 – 6 gennaio 19) e convegno (23 novembre 2019). (Damiano Frascarelli) . . . . .	» 227
Chiara Coletti, <i>I depositi di mendicizia negli stati romani e la dominazione napoleonica. Lavoro forzato e inclusione sociale</i> , Torino, L'Harmattan Italia, 2018 (Mauro Botti OFM) . . . . .	» 236
<i>Assisi "amata città". Enzo Morelli e l'Arte della Conciliazione. Opere 1922-1931</i> , catalogo della mostra (Assisi, Palazzo Comunale, Sala della Conciliazione, 2 ottobre 2018 - 6 gennaio 2019), a cura di M. Terzetti, Assisi, Comune di Assisi, 2018 (Stefania Petrillo) .	» 239
<i>Presentazione dell'inventario dell'archivio Arnaldo e Gemma Fortini</i> (Red.) . . . . .	» 241
Ezio Genovesi, <i>Assisi 1926. La Nova Civitas ai tempi del podestà Arnaldo Fortini</i> , Assisi, Minerva, 2019 (Paola Monacchia) . . . .	» 244
<i>1918-2018. Cento anni di memoria. Rilievo e catalogazione dei monumenti ai Caduti della Prima Guerra Mondiale in Umbria</i> , a cura di Paolo Belardi, Luca Martini, Valeria Menchetelli, Foligno, Il Formichiere, 2018 (Silvana Lanari - Giorgio Bonamente)	» 247
Elvio Lunghi, <i>Immagini degli Spirituali. Il significato delle immagini nelle chiese francescane di Assisi</i> , Foligno, Il Formichiere, 2019 (Enrico Sciamanna) . . . . .	» 250
<i>Teatro Sacro, Pratiche di dialogo tra religione e spettacolo</i> , Assisi 2017 (Pier Maurizio Della Porta) . . . . .	» 253
<i>English Summaries</i> . . . . .	» 257
<i>Gli Autori</i> . . . . .	» 261



Finito di stampare nel mese di ottobre 2019  
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»  
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)  
[www.pliniana.it](http://www.pliniana.it)

